

III. BARTOLOMMEO (a) felicitato dal cielo di numerosa figliolanza, non tanto attese a lasciarla ricca, che nobile. Era ridotta all'ultime angustie la Repubblica Veneziana dall'arme de' Genovesi dopo la presa di Chioggia. Altra difesa e salvezza non le era rimasta, che la virtù de' suoi cittadini. Tutti a gara, chi la persona, chi le sostanze, esibivano. Morir liberi era assai minor male, che viver servi: perir con la patria, era qualche consolazione; sopravvivere, l'estremo della miseria. Dal comune esempio, ma più dalla propria generosità fu eccitato anche l'animo di *Bartolommeo* a sovvenire la patria. Offerse (b) la persona di GIOVANNI, suo fratello, con altri dieci compagni sopra l'armata; e per quanto durò la guerra, che terminò con la sconfitta e prigionia de' nemici, rinforzò questa di due galee, tutte a sue spese, di uomini da servizio e di balestrieri ben corredate e fornite. Con la vittoria e con la pace rimesso in fiore lo stato, si pensò al premio de' più benemeriti; ed egli fu uno de' trenta cittadini che l'anno M. CCG. LXXXI. vennero all'ordine Patricio, con la loro legittima discendenza, aggregati.

che ciò avvenisse nell'anno M. CCCC. VIII. in cui vacandone la sede episcopale per la traslazione di Antonio Corrarò a quella di Ceneda, non si trova presso l'Ughelli, che dal novembre di detto anno fino al maggio dell'anno seguente altri ne fosse eletto da Gregorio XII. fuorchè *Tommaso Tommasini*, non solo della stessa religione che il Vescovo *Paruta*, ma anche suo congiunto, passando stretta parentela e amicizia fra l'una e l'altra famiglia, come si ha dalla *Cronica* sopraddetta: onde mi pare credibile, che il *Paruta* ne facesse cessione a favore del *Tommasini*. A quello però tuttavia rimase il titolo, non solo al tempo del Concilio di Costanza, che durò dal novembre dell'anno M. CCCC. XIII. fino al maggio dell'anno M. CCCC. XVIII. ma ancora per quanto durò la sua vita, la quale terminò l'anno M. CCCC. LVIII. nel sopraddetto convento di santi Giovanni e Paolo, dove si legge la sua iscrizione sepolcrale, riferita da Giovangiorgio Palfero nel suo libro degli Epitafi esistenti in Venezia, il quale ms. e autografo in foglio è appresso di me. L'iscrizione posta a car. 50. si è questa:

FRATER. THOMAS. PARVTA
VENETVS
ORDINIS. PRAEDICATORVM
CREMONAE. OBIT
MCDLIX

Notisi, che il Palfero non ha letta bene, anzi ha stranamente sfigurata e storpiata l'iscrizione nella quarta linea, leggendovi CREMONAE in luogo di EP. EMONAE; col qual nome credono alcuni, che anticamente fosse chiamata *Citta-nuova* nell'Istria. Questi appunto si è il Vescovo di *Eunomia*, così detto dal Sansovino a car. 122. in luogo di *Emonia*, dell'ordine de' frati Domenicani, sepolto nel detto luogo, insieme con sei altri Vescovi della medesima religione, ma però di chiese diverse. L'errore del Sansovino è stato adottato dal Padre Vincenzomaria Fontana nel suo *Theatrum Dominicanum* P. I. p. 190. dove dice così: EUNOMIENSIS (in luogo di EMONIENSIS.) *sedes episcopalis in Histria, Episcopum habuit P. F. THOMAM PARUTAM, Nobilem Venetum, doctrina & pietate commendabilem*: soggiungendo un altro errore, che questi finì di vivere sotto il pontificato di Gregorio XII. l'anno M. CCCC. VIII. e citandone in prova il Plodio P. II. lib. II. e'l Fernandez *inter Episcopos Italiae*. Ma a confutare il Fontana, basta aver dimostrato più sopra, che il Vescovo *Paruta* era vivo al tempo del Concilio di Costanza, e che morì nel M. CCCC. LVIII. E tanto basti di lui.

(a) *Chroniche mss. delle famigl. nob. di Venez.*

(b) *Offerse la persona di GIOVANNI, suo fratello, ec.)* In un mio codice in fogl. scritto nel XV. secolo, che è una *Cronica Veneziana*, all'anno M. CCC. LXXXI. v'ha come segue: „ E. Borrolamio *Paruta* offerse alla Signoria la zurna di doi galie homini 130. per „ galia e balestrieri 40. per galia, e de mandar suo fradello *Zuane* cum compagni diefe „ a tutte sue spese fino a guerra compida. „

(a) *Non*